

DALLE CER BENEFICI AMBIENTALI E SOCIALI

LA CREAZIONE DI COMUNITÀ ENERGETICHE CHE USANO FONTI RINNOVABILI PORTANO VANTAGGI DA DIVERSI PUNTI DI VISTA, DALLA DIMINUIZIONE ALLA DIPENDENZA DI ENERGIA DALL'ESTERO ALLA RIDUZIONE DELLE PERDITE DI RETE. INOLTRE, DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO-SOCIALE, SI PREVEDE UN AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE.

Il mercato dell'energia è destinato a subire rilevanti trasformazioni e diventa sempre più urgente velocizzare la transizione energetica, per accelerare il processo di decarbonizzazione richiesto dalla crisi climatica e dagli obiettivi 2030.

Le comunità energetiche introducono la possibilità per cittadini, enti del terzo settore, amministrazioni locali, piccole e medie imprese di produrre, scambiare e consumare energia rinnovabile su scala locale, trasformando totalmente il ruolo degli utenti finali da soggetti passivi, che si limitano a pagare le bollette, a soggetti consapevoli e attivi nella produzione, nello scambio e nella vendita di energia destinando eventualmente parte dei benefici ai soggetti più fragili e promuovendo azioni di efficientamento energetico.

Le Cer utilizzando fonti rinnovabili disponibili sul nostro territorio, invece delle fonti fossili, concentrate in pochi paesi fuori dai confini nazionali, contribuiscono a diminuire la dipendenza dall'estero per la fornitura e il controllo dei costi, riducono il peso geopolitico delle fonti fossili che, come abbiamo visto anche nell'ultimo periodo, sono fonte di ricatti e di tensioni internazionali. La produzione diffusa di energia avvicina i luoghi di produzione a quelli di utilizzo e il suo consumo simultaneo contribuisce alla stabilità del sistema elettrico nazionale e alla riduzione delle perdite di rete. Inoltre la rilevazione in tempo reale dei flussi di produzione e consumo, integrati su piattaforme software e opportunamente gestiti, consentono di stimare previsioni e fornire agli utenti suggerimenti per ottimizzare i consumi, migliorando le *performance* energetiche attraverso cambiamenti comportamentali e organizzativi.

Sono circa 22 i potenziali nuovi gigawatt ottenibili dalla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (circa il 30% degli obiettivi di decarbonizzazione



del settore energetico al 2030) legati all'autoconsumo e alle comunità energetiche, un tassello fondamentale nel quadro della necessaria riduzione degli inquinanti atmosferici e dei gas climalteranti accompagnato, secondo lo studio Elemens-Legambiente, dalla creazione di almeno 19mila nuovi posti di lavoro.

La possibilità, per i componenti della Cer, di condividere l'energia elettrica prodotta da fonti sostenibili, genera benefici ambientali rilevanti: considerato che in Italia una famiglia tipo consuma circa 2700 kWh di energia elettrica all'anno, per ciascuna di esse, con un impianto fotovoltaico, si eviterebbero le emissioni di circa 950 kg CO₂/anno.

Oltre che occasione di innovazione tecnologica e di lotta all'emergenza climatica, sono una chiave per contrastare la povertà energetica e offrire occasioni di sviluppo grazie a interventi strutturali non assistenziali che favoriscano l'agire collettivo, le realtà locali, la nascita di nuove figure professionali.

I dati Eurostat per il 2020 riportano per l'Italia 2,1 milioni di famiglie in povertà

energetica: le soluzioni trovate fino a ora sembrano essere inadeguate. Ovviando alle principali limitazioni dei sussidi (burocrazia, costi alti ecc.) la Cer, come soggetto non profit con il compito di "fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità", può giocare un ruolo attivo per eseguire interventi di efficientamento energetico su impianti o strutture già esistenti e distribuire i costi e benefici economici generati favorendo la riduzione delle spese energetiche dei consumatori più bisognosi. Dove possibile, la progettazione e realizzazione degli impianti, la gestione, gli interventi di efficientamento energetico potranno essere assegnati a imprese e professionisti del territorio incentivando così l'economia locale, mentre il coinvolgimento di diversi attori (cittadini, imprese, PA ecc.) determina altri benefici sociali come lo scambio di beni e conoscenze a vantaggio di tutti e lo sviluppo di fiducia e coesione all'interno della comunità.

Luca Girotti, Francesco Occhipinti

Legambiente Emilia-Romagna